ANNO XXI. Lunedì, 26 Ottobre 1868 N. 297.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 18	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31 piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 51; a Londra, *Deltsy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 25 ottobre

LA CIRCOLARE DIPLOMATICA SPAGNUOLA

Pubblichiamo in questo foglio il testo della Circolare diplomatica del governo provvisorio di Spagna, di cui il telegrafo ci aveva già dato un breve sunto. È un documento scritto con molta moderazione e sincerità, da cui trapela il sentimento di disgusto che il governo precedente aveva destato negli uomini che si misero alla testa della rivoluzione ed il dolore acuto che l'umiliazione del proprio paese aveva universalmente prodotta.

Allorchè un governo conosce i mali dello Stato nè solo li giudica con calma ed imparzialità, ma ha il coraggio di esporli agli occhi d'Europa, è impossibile che la guarigione si faccia lungamente attendere.

Ma le rivoluzioni, intanto che si fanno per apprestare salutare rimedio a'mali presenti, altri ne producono, che pur bisogna combattere con ogni studio al loro nascere, e questi sono le ambizioni non soddisfatte, le speranze rinverdite dei pretendenti, le fazioni che si costituiscono, le bande che si armano, la diffidenza che soggioga gli animi, il credito che fugge e si nasconde.

Or questi mali che, sono gravissimi, cominciano in parte a pullulare nella Spagna; e se la partenza della regina Isabella dal castello di Pau torrà alla reazione il mezzo di fare delle dimostrazioni compromettenti e renderà più difficili le comunicazioni tra lei ed i suoi partigiani, non verranno per questo meno i tentativi de'nemici della rivoluzione, che pur troppo troveranno un ausiliario nella mancanza di lavoro e nella fame, attraversando la Spagna un periodo difficilissimo di crisi annonaria, per essere stati i ricolti assai scarsi da due anni.

Per far argine a questi mali ci vuole un governo forte e risoluto; sopratutto bisogna affrettare la costituzione d'un governo stabile. Il governo provvisorio di Madrid ha rivelate delle qualità che gli fanno molto onore. Ha compresa la necessità di una conciliazione e l'ha promossa, ha evitato tutto ciò che poteva produrre nel suo seno degli screzi e delle divisioni, fu prodigiosamente operoso e solerte, ed ha saputo mantener l'ordine e la quiete. Che anch'egli abbia ceduto a certe necessità de'governi provvisorii, non potrebbesi farne le meraviglie, sopratutto ove si rifletta che la rivoluzione è stata principalmente militare e che il paese trovavasi in condizioni assai gravi sotto ogni aspetto. Ciò che importa il non dimenticare, si è che il governo ha fatto quanto era in suo potere per sopperir a tutti i bisogni e tutelar tutti gl'interessi.

Egli aveva quindi il diritto di dir libere parole agli altri governi ed esprimere la fiducia che sarebbero ascoltate. Finora i governi d'Europa temerò ufficialmente verso la Spagna un'attitudine di benevola aspettazione; e sembra che ufficiosamente a Madrid si mostrino tutt'altro che dolenti della caduta del governo della regina Isabella e non attendano che la costituzione del governo definitivo per riconoscere il nuovo ordine di cose. Il cambiamento avvenuto nella politica internazionale si è rivelato anche adesso nel contegno della diplomazia. I rappresentanti esteri accreditati presso la regina Isabella, non hanno più che una posizione ufficiosa; ma essi sono lasciati a Madrid, e mantengono degli amichevoli rapporti col governo provvisorio. In altri tempi il meno che avrebbero creduto di dover fare i governi conservatori sarebbe stato di richiamare i loro agenti ed interrompere le relazioni diplomatiche. Ora il rispetto della sovranità nazionale s'impone anche a quelle potenze che non ne ammettono il principio e la massima del non-intervento è la guarentigia della libertà de' popoli.

Adoperi questa libertà la Spagna con senno e maturità di consiglio ed il desiderio espresso dal suo governo provvisorio di avere cordiali relazioni con tutti gli Stati e rialzare nella universale estimazione un popolo dotato di ottime qualità non ritarderà ad essere soddisfatto.

Ecco la circolare indirizzata agli agenti diplomatici della Spagna all'estero:

Il governo provvisorio essendo costituito ed in attività coloro che in nome della sovranità nazionale lo compongono, credono che sia giunto il momento opportuno per indirizzare la parola alle potenze estere, commentando le spiegazioni contenute nei documenti pubblicati e firmati a Cadice dagli autori del movimento, concernenti le cause, il carattere e le aspirazioni della rivoluzione che il paese condusse a buon fine.

Nella moltitudine confusa degli avvenimenti e nell'urto degl'interessi contrari, ordinariamente i diritti della verità non sono riconosciuti, i fatti sono pervertiti, e si formano giudizi erronei che importa grandemente di rettificare, affinchè l'opinione non sia travisata e che il suo verdetto sia fondato sullo studio ponderato e grave di tutti i documenti.

La caduta d'un monarca e l'esclusione perpetua dal trono dei suoi discendenti, consumate dallo slancio d'una rivoluzione che scrive nello stesso tempo sulla sua bandiera la dichiarazione dei principii più avanzati del liberalismo moderno, sono fenomeni che conviene esaminare con maturità, e lezioni che dovrebbero approfittare ai re ed ai popoli.

La Spagna, sotto il regno dei suoi due ultimi monarchi, offre fortunatamente il triste spettacolo d'un popolo fedele e generoso che prodiga il suo oro ed il suo sangue, e di monarchi che pagano con nera ingratitudine i sagrifici più eroici; d'un popolo il quale senza rinnegare le sue antiche glorie, non vuole però rimanere stazionario, e di sovrani che, con una ferma perseveranza, si ostinano a mantenerlo sotto il giogo vergognoso di un governo cadùco; d'un popolo infine che, pur scorgendosi sempre contrariato nei suoi desiderii, deluso nelle sue più giuste e più legittime speranze ed abbindolato colle promesse più solenni, attende, nondimeno, per prendere una suprema risoluzione, che si abbia colmata la misura delle sue calamità; e di sovrani che si compiacciono a mettere alla prova, per oltre a mezzo secolo, la longanimità e la pazienza estrema dei loro sudditi, mancano alle loro promesse, infrangono i patti e violano i loro giuramenti.

Le istituzioni, che formano un soggetto d'orgoglio per altri, non hanno ancora potuto acclimatarsi in Ispagna, l'errore è di coloro i quali, posti sul grado più elevato della scala sociale, hanno reso impossibile, a forza di imbarazzi e ipocrisie lo sviluppo naturale e fecondo dei principii liberali.

Esaminate con imparzialità la storia dell'ultimo regno, e vedrete che, sul fondo oscuro di queste contraddizioni e velleità apparenti, si agita, infaticabile, il pensiero d'impedire che la civilizzazione moderna prenda radice sul nostro suolo e vi alligni, e che l'unità di questo progetto è tale, il principio al quale obbedisce è tanto inflessibile, che la sua azione si riflette persino nei movimenti della vita intima stessa, che in ragione della loro natura speciale avrebbero dovuto essere retti da leggi diverse.

Disorganizzare i partiti; deportare i loro uomini più notevoli; opporre un governo occulto al governo ufficiale; neutralizzare, coll'aiuto di combinazioni tenebrose, l'efficacia delle misure più salutari, se rivelassero una tendenza liberale; restare inflessibili di fronte alla forza superiore degli avvenimenti, sotto riserva di riguadagnare di soppiatto, e ad un momento dato, il terreno perduto; scontertare e stancare, sino al punto di allontanarli, i cuori onesti, per arruolare complici e procurarsi strumenti della stessa natura in quei residui di cui si erano liberate tutte le agglomerazioni politiche successivamente per interesse e dignità; sfruttare e lasciarsi sfruttare alla loro volta ed in modo calcolato dai pieghevoli agenti della speculazione religiosa; spingere sino al delirio, come lo dimostrò l'esperienza dei due ultimi anni, la passione dell'arbitrio e l'odio inestinguibile contro ogni regola di moderazione e di prudenza; provocare ostinatamente l'incendio d'una guerra intestina, per illuminare la fanesta fiaccola d'una dominazione ch'era stata illuminata al suo principio dagli stessi sinistri bagliori; questa è la nobile e generosa intrapresa alla quale lo stato di cose rovesciato ora dal soffio popolare aveva consacrato sistematicamente e senza scrupolo, durante un quarto di secolo, le immense risorse annesse al possedimento della sovranità.

La più alta personificazione del potere pubblico era, inoltre, circondata da influenze di natura diversa, le une destinate a mantenere vivo lo spirito retrogrado, e le altre incaricate di missioni compiutamente estranee alla politica, e sulle quali alte considerazioni di rispetto impongono un eloquente silenzio.

Questo silenzio sarà compreso ed applaudito certamente da tutti coloro che non pretendono confondere in una responsabilità comune e nella stessa condanna tutte le cose e tutte le persone.

Ma la verità d'uno stesso verdetto, istituzioni di grande importanza nella storia ed alle quali l'avvenire riserba alti destini, ed un'altra deplorabile quantunque transitoria immagine di quelle istituzioni, che, rigenerate oggidì nello spirito moderno, continuano sempre ad essere la forma accettata o scelta da tutte le rivoluzioni del continente europeo.

Il paese scorgeva inoltre l'enorme differenza che si faceva fra la fortuna pubblica che passava per una serie non interrotta di depressioni forti e non intermittite, e certe fortune private il cui prodigioso e rapido aumento andava di pari passo coll'esercizio delle funzioni pubbliche; e ciò era tanto più doloroso inquantochè questo triste fenomeno non si presentava isolato nè contenuto in istretti limiti, ma per una specie di profonda ripercussione morale, egli acquistava una obliquità che lo rendeva doppiamente disastroso.

E ciò non avveniva già perchè il partito, il quale in Ispagna rappresenta la devozione sistematica e cieca alla tradizione dei tempi antichi, mancasse di uomini capaci di unire il culto degli animi onesti per la morale, alla più severa applicazione dei suoi principii: no, ciò avvenivà perchè fra quegli uomini ed il potere, il sentimento della dignità personale aveva scavato un abisso senza fondo e creato antagonismi insolubili.

In conseguenza, era lungo tempo che il trono doveva essere considerato come abbandonato e la monarchia come privata della sua manifestazione sensibile. La persona che il grande partito liberale di Spagna, senza distinzione di gradazione, aveva scelto come il simbolo e l'emblema delle sue aspirazioni, aveva cessato d'essere una forza viva nell'organismo politico della nazione, sino dal momento in cui, infedele ai suoi sacri giuramenti, essa aveva spezzato il patto che, scritto e sigillato dal sangue più generoso e più puro, era il titolo veramente incontestabile del suo potere supremo.

Un'ostinazione che stupisce, invincibile quanto disordinata, nel seguire la via che conduceva direttamente al precipizio, spogliò successivamente quella persona dagli attributi più essenziali e più preziosi della sovranità; ella aveva perduto la maestà, e con essa il diritto alla venerazione che la società deve al depositario dell'autorità suprema; ella aveva cessato pure dall'essere augusta, ed anche la prerogativa dell'irresponsabilità, perdendo il suo significato costituzionale nel senso reale della parola, non era più senonchè una semplice finzione, una formola senza sostanza e vana. E così soltanto che si spiegano la rapidità della catastrofe, il più vivo sentimento di soddisfazione e la glaciale indifferenza colla quale è stata accolta universalmente.

Il popolo spagnuolo, istruito da amari insegnamenti e pienamente convinto che sui pentimenti forzati e riforme simulate non era possibile di erigere solidamente l'edificio della prosperità e della libertà nazionale, fece un tentativo supremo per isbarazzarsi dell'elemento costantemente perturbatore ch'egli recava nel suo seno, e come l'Europa lo vide, il lieto successo, risposa alla generosità della risoluzione adottata ed alla nobiltà dei mezzi impiegati.

Si vide sparire il fantasma della semi-legittimità, principio al quale, dopo la morte del penultimo monarca, obbedivano costantemente varie forme delle nostre combinazioni politiche; ed il popolo spagnuolo, facendola una volta finita colla tradizione a questo riguardo, ha ritirato definitivamente i suoi poteri dalle mani a cui li aveva affidati per sua sciagura; egli si rende ad arbitro del suo destino e della sua sorte, e si dispone con un coraggio virile e con tutto il suo cuore ad affrontare l'immensa responsabilità inerente al possedimento di una libertà che oggidì non ha altri limiti, eccettochè quelli che sono tracciati dal buon senso e dalla coscienza.

L'uso fatto sinora dell'autonomia riconquistata, la magnanimità fiera e sdegnosa colla quale egli seppe perdonare offese sanguinose, e la sua adesione ponderata alle autorità emanate dal fermento rivoluzionario, sono una guarentigia indestruttibile che la sua futura condotta continuerà a smentire i malevoli pronostici della collera e del dispetto, e questa condotta deve ispirare la fiducia più assoluta nella saggezza e regolarità colle quali egli saprà innalzare e conservare il nuovo edificio, dacchè con tanto ordine ha demolito e distrutto l'antico.

Il popolo spagnuolo, oggidì padrone di se stesso, vuole come l'hanno manifestato assieme e simultaneamente tutte le Giunte popolari, riguadagnare il tempo che gli fece perdere gl'interessi bastardi della superstizione e della politica congiurati per la sua perdita. Egli vuol percorrere, con passo accelerato e fermo, la via della civiltà moderna, libero oggidì dai perfidi imbarazzi che sinora hanno paralizzato il suo cammino e lo hanno stancato con una tenacità sleale.

Coloro che s'immaginavano, nell'ebbrezza della loro superba follia, che chiudendo i suoi polmoni al soffio dello spirito esso li condannavano al barbaro supplizio dell'asfissia, devono oggidì essere crudelmente delusi. L'idea si è ripiegata in se stessa; essa raduna tutte le sue forze, e quando giunse il momento, essa fece vedere che il lavoro intimo e concentrato dello spirito raddoppia la sua energia e rende l'esplosione più formidabile.

Perciò il popolo, il quale durante lunghi anni aveva assistito, con indegnazione repressa penosamente, allo spettacolo offerto dal patrimonio esiguo delle libertà pubbliche, scuotendo come fa oggidì fieramente il suo giogo, si libera dagli ultimi legami dell'antico regime, e si slancia nel dominio del diritto moderno. Ciò che, con un cammino lento e regolare, si sarebbe realizzato gradualmente e mediante transazioni insensibili, la rivoluzione lo compie col mezzo di una profonda soluzione di continuità nel contesto della nostra storia contemporanea.

La sovranità della comunità, della società, della nazione, del popolo, fonte sempre sottintesa o dichiarata dell'autorità politica, acquista sempre in più le sue lettere di naturalizzazione sul suolo della Spagna; ed il suffragio universale, l'espressione più naturale e più estesa di quella sovranità, è destinato a dimostrare in modo incontestabile che la Spagna non ha d'uopo di riconciliarsi collo spirito dell'epoca per la semplice ragione che questo spirito è già il principio della sua vita ed il tipo ideale delle sue aspirazioni.

Si può dunque assicurare, anticipatamente e senza timore di errare, che la sovranità della nazione esercitata dapprima mediante il voto di tutti, e quindi degli eletti del popolo, decreterà il complesso delle libertà che formano e formeranno ben presto il ricco ed inalienabile patrimonio de'paesi incivilti.

E qui il governo provvisorio deve accennare, colla prudenza e delicatezza richiesta dall'argomento, una questione d'importanza maggiore, la questione della libertà religiosa.

Niuno ignora ed il governo prova una soddisfazione reale nel proclamarlo che la Spagna è stata e ch'essa è una nazione essenzialmente ed eminentemente cattolica. La sua storia ce lo insegna.

Le sanguinose e lunghe guerre ch'essa ha sostenute, ed il tribunale dell'inquisizione del Santo Officio, al cui braccio potente e terribile, essa affidò durante qualche secolo il deposito sacro delle sue forme credenze, dimostrano chiaramente che lo zelo esagerato e l'ardore della fede che non ragiona, varcano facilmente i limiti che separano la vera religione dal fanatismo.

Le costituzioni della Spagna moderna, anche le più liberali, hanno tutte reso scrupolosamente l'omaggio del loro rispetto a questa viva e costante preoccupazione della nostra patria; e se

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Pagliano. — Norma, *opera del maestro Bellini.*

Teatro Niccolini. — *La* Grande Duchesse de Gerolstein, *operetta in tre atti. Musica del maestro Offenbach.*

Teatro Nuovo. — *L'*Elisir d'amore, *opera buffa del maestro Donizetti.*

L'appendice teatrale dovrebbe oggi essere intitolata *Necrologie*. Dei tre nuovi spettacoli andati in iscena nella settimana, nessuno è ben vivo. Che dico? la *Norma* del Pagliano è morta senza speranza di risurrezione, la *Granduchessa di Gerolstein* del Niccolini meritava di esser condotta all'estremo supplizio, ma vi si opposero le leggi della civiltà toscana che hanno abolita la pena di morte; e l'*Elisir d'amore*, del teatro Nuovo, non è neppur esso un *elisir di lunga vita*.

Ci converrà dunque *associare*, come dicono qui a Firenze, questi tre spettacoli a Trespiano.

Gl'impresari quando vogliono allestire un'opera di *ripiego*, vale a dire destinata a servir di pasto alle belve, scelgono sempre un capolavoro. Essi non sanno che appunto la buona musica è quella che ha bisogno di esser meglio eseguita. E la *Norma* è tal opera che non ammette una mediocre interpretazione. Io intendo benissimo che in un teatro di prim'ordine si riproduca la *Norma* con una Frieci, una Galletti, una La Grua, ma non che sia data in preda a cantanti che, per quanti sforzi facciano, non riusciranno mai a vincere e cancellare l'impressione lasciata in quello spartito da sommi artisti.

Questa volta la sacerdotessa del Pagliano era la signora Laura Banti. Mi ricordo di averla udita alcuni anni or sono in Ancona, nel *Lorenzino de' Medici* del Pacini, e mi parve allora degna di plauso. Ed oggi ancora io credo, che in un'opera meno difficile della *Norma* la signora Banti potrebb'essere ben accolta. Ma ripeto che nel capolavoro di Bellini è necessario raggiungere l'eccellenza nell'arte o rassegnarsi ad una caduta irreparabile. Forse n'era persuasa la stessa signora Banti, la quale si mostrò invasa da quel timor panico che ordinariamente è il padre putativo delle stonazioni. Non è gran tempo quella stessa parte era stata eseguita al Pagliano dalla Carrozzi Zucchi, che sebbene neppur essa sia una *Norma* di prim'ordine, pure è di gran lunga superiore alla nuova recluta del Marzi. Questi confronti sono odiosi, lo so; ma il pubblico li fa, e ordinariamente son quelli che dettano le sue sentenze.

Che dirò dei compagni della signora Banti? La Rizzi era indisposta e dopo il primo atto abbandonò la partita. Il tenore Gulli volle rendersi amica la *piccionaia*, anzi le tre *piccionaie* del Pagliano, ed incominciò la cavatina con urli sì spaventosi da far temere che quell'altro romano, che gli serviva da *perlichino* lo avesse assalito proditoriamente alle spalle e lo scorticasse, come fanno gl'indiani quando capita loro fra le mani qualche imprudente viaggiatore. I *piccioni* non furono *merli*; parve loro strano che un *romano* cantasse da *galle* e fischiarono, o Dio! fischiarono spietatamente. Il Beneventano che cantava, al solito, per *compiacenza*, uscì incolume da questa strage. In complesso questa rappresentazione della *Norma* fu una delle più infauste, e così i piccioni del *lubbione* come i pesci della platea, non contenti di aver fischiato in teatro, continuarono a fischiare, dopo lo spettacolo, per più di mezz'ora in via Ghibellina. Ombra di Bellini sei vendicata!

Eccoci ora al Niccolini. La stella dell'Offenbach incomincia ad impallidire in Francia, dove pare che il regno delle operette eccentriche e stravaganti stia per finire come quello di Donna Isabella II. Ad ogni modo, non è più il caso di giudicare il merito intrinseco di siffatti lavori. Hanno lettori le *Lanterne*, l'*Asino*, lo *Scoglio*, i *Gazzettini*; non mi reca dunque meraviglia che abbia ammiratori in Italia la musica dell'Offenbach. Ma vi deve pur essere qualche luogo di sicuro rifugio contro le tirate di certi giornali e contro le aggressioni di certi maestri. Se dalla *Granduchessa di Gerolstein* non si trova più scampo neanche al Niccolini, prevedo prossimo il giorno in cui i redattori dell'*Asino* e dello *Scoglio* saranno nominati deputati.

I tranquilli e pacifici frequentatori del Niccolini fischiarono, *cela va sans dire*; sventuratamente appunto perchè sono tranquilli e pacifici, non possiedono polmoni a tutta prova come quelli dei *piccioni* del Pagliano; e inoltre è giusto il dire che non hanno ancor licenziato in disparte il Galateo di monsignor Della Casa per seguir le dottrine del Galateo *asinesco*. E perciò il signor Meynadier, malgrado le disapprovazioni del pubblico ha potuto replicare questa *Granduchessa* con un coraggio degno di miglior causa.

Degli artisti di canto (posso veramente cinta marti con questo nome?) non franca assolutamente la spesa di occuparsi. Non voglio confondere la signora Borghese co' suoi compagni, giacchè so che percorse una brillante carriera; ma nè per aspetto, nè per voce è adatta a questa *Granduchessa*. Così pure mi duole di veder egregi attori come, a cagion d'esempio, lo Chambery, abbassarsi a lazzi da Borgognissanti, da Piazza Vecchia e peggio. Il nuovo tenore venuto dal *Vaudeville* di Parigi non sarebbe accettato neanche dall'impresario Morini, che, come sapete, nella scelta dei tenori non è scrupoloso. Anzi se ho da dir il vero, il Morini non ardirebbe presentare, al suo teatro Nazionale, i cantanti, i cori e la orchestra del Niccolini, e sì che il *Don Checco*, il *Don Matteo* e gli *Esposti* che ci ha dati quest'anno su quelle scene, parevano insuperabili nel loro genere.

La *Grande Duchesse* del Niccolini è inferiore a quella imbanditaci alla *Filarmonica* della famiglia Grégoire. È se quella del Grégoire era già la parodia della parodia, come dissi allora, immagini il lettore che cosa dev'essere questa nuova edizione del Meynadier!

Al teatro Nuovo, l'impresario Coccetti, dopo lo scandalo delle *Nozze di Figaro*, ha aperto lo spaccio dell'*Elisir d'amore*. Gli auguro di avere molti avventori, ma come dichiarai fin da principio, anche questo spettacolo lascia molto a desiderare. La signora Cardini, esordiente, fu applaudita ed ha veramente una bella voce, educata a buona scuola, ma ha bisogno di rinfrancarsi, e riuscirebbe meglio nel genere serio che non nelle opere buffe. Non male il Paoletti, ma il Graziosi e lo Scheggi sono fuor di posto; quest'ultimo sovratutto, che fotta con una parte troppo acuta. E i cori e l'orchestra son sempre quelli delle *Nozze di Figaro*.

Ma coloro che non amano di farsi straziare le orecchie nei teatri, saranno fra breve confortati dalla benemerita Società del quartetto, che nell'imminente mese di novembre aprirà una serie di concerti ai quali prenderà parte il celebre violinista Sivori, unitamente ad altri rinomati artisti. L'abbuonamento è aperto per quattro concerti presso l'editore G. G. Guidi. Crederei di far ingiuria al Sivori ed alla Società del quartetto, battendo, come si suol dire la *gran cassa*. Quando risplende il sole è inutile accendere i lampioncini ad olio.

F. D'Arcais.

talvolta, come nel 1836, si tentò di arrischiare timidamente un passo nella direzione contraria, l'effetto cagionato sui cuori ingenui dal grido profferito da certi partiti con una sincerità dubbia, provò che l'opinione non era ancora matura e ch'era indispensabile di aspettare un'occasione più propizia per riformare lo stato legale delle cose in una quistione tanto grave.

Fortunatamente dopo di allora le idee subirono una profonda modificazione e ciò che, or è poco tempo, era considerato come un aventurabile lusinghiera, ma soltanto realizzabile in un lungo spazio di tempo, oggi diventa un fatto immediato senza che i commercianti si allarmino e senza che una sola voce discordante venga a turbare l'accordo generale. A vero dire questo importante risultato è dovuto in gran parte allo spettacolo grandioso degli insigni trionfi ottenuti dappertutto dallo spirito moderno la di cui assoluta potenza rovescia la dighe le più forti e davanti alla quale cade ogni resistenza.

Però per ciò che riguarda la Spagna esiste inoltre una circostanza che è triste ma necessario di dire. Noi ignoriamo se ciò avvenne per virtù dell'adesione o della tolleranza di coloro i quali avrebbero potuto evitarlo, ma è sempre certo che il nome della religione fu da qualche tempo costantemente legato, in una combinazione strana e poco degna, agli atti i più arbitrari di cui era tanto riccamente dotato il regime caduto in mezzo agli applausi ed all'entusiasmo universale.

Nella credenza erronea che un manto sacro possa servire a nascondere la nudità sconvenevole di certe cose profane si fece intervenire nelle ardenti lotte della politica ciò che non deve essere mai esposto al contatto pericoloso e spesso impuro delle passioni mondane. Da ciò provenne, non già la tiepidezza del sentimento cattolico, il quale fortunamente sussiste sempre puro in mezzo a noi, ma l'opinione universalmente accreditata che la concorrenza nella sfera religiosa, suscitata da una prudente libertà, è necessaria per fornire all'attività intelligente del clero un alimento degno di essa e per fornirgli dei temi per la discussione in armonia coll'altezza della sua scienza solida e del suo carattere rispettabile e sacro.

Le Giunte popolari manifestarono pure a questo proposito le loro opinioni ed i lori voti e, astrazione fatta della varietà delle formole che, nel turbine degli avvenimenti, non è possibile d'improvvisare correttamente, nè di gettare in uno stampo comune, il pensiero fondamentale, il pensiero originario di tutte è lo stesso.

Noi non dobbiamo rimanere indietro, nè isolati nel movimento religioso del mondo. In conseguenza sarà tolta l'interdizione e spariranno dai nostri codici, come già sparvero dai nostri costumi, le disposizioni inutili e le sanzioni illusorie. Le differenze dogmatiche non produrranno, come lo fecero fino ad oggi, delle incompatibilità e delle esclusioni che la coscienza dei popoli liberi respinge e condanna.

Tali sono, esposte in poche parole e con leale franchezza, le cause determinanti del sollevamento radicale e glorioso della Spagna; tale è lo scopo verso il quale si indirizzeranno costantemente i suoi sforzi.

Lungi da noi e da altri il pensiero che questa trasformazione compiuta nella nostra politica debba eccitare allarmi o diffidenze negli Stati coi quali abbiamo vissuto in pace fino ad oggi, unite coi legami d'un'amicizia non interrotta e d'una pace inalterabile; il governo provvisorio si lusinga che la nostra nuova vita darà ai nostri rapporti colle potenze straniere un carattere di cordialità e di solidità che esse non poterono eventuratamente avere nel passato. Sebbene il confessarlo sia molto doloroso e poco gradito, il rispetto per la verità ci obbliga a riconoscere che il regime sotto il quale abbiamo sofferto e che noi sopportammo con rassegnazione durante lunghi anni, non era il meglio adatto per rialzarci nella stima e nella fiducia delle altre nazioni.

Quando i moventi e le passioni d'un carattere puramente personale e che noi non vogliamo qualificare, servono di regola al governo d'uno Stato, quando la politica non obbedisce nè a leggi nè a principii che si possano proclamare senza offendere profondamente la dignità di elevati sentimenti, è naturale che da parte degli stranieri una certa fredda riserva molto vicina al disprezzo venga a compiere l'isolamento del popolo che un funesto destino pose in queste condizioni.

La rivoluzione venne a riscattarci da una situazione tanto umiliante; ormai la politica spagnuola può proclamare con orgoglio in faccia al mondo quali sono i suoi piani e quale lo scopo finale delle sue aspirazioni. Il regno dell'instabilità e dei sinistri misteri è finito per lasciare il posto ad una nuova èra, davanti la quale la Spagna saprà conquistare il posto d'onore al quale la chiamano gli elementi di potenza che essa conta nel proprio seno e l'eroismo giammai smentito dei suoi figli.

Nonpertanto noi desideriamo il concorso morale dei governi europei, e vedremo con piacere nel riconoscimento del nuovo ordine di cose la prova che essi hanno compreso il nobile carattere e le salutari tendenze della rivoluzione testè avvenuta; ma se, per ragioni che ci sfuggono, questo concorso venisse per ora a mancarci, se si tardasse ad imitare il nobile esempio di taluni antichi membri della nostra famiglia d'oltre mare e di quel popolo più celebre per il culto ardente ch'esso rende dappertutto al principio d'emancipazione e di libertà dell'uomo, che per la sua grandezza e per la sua potenza, se, diciamo noi, fosse così, non sarebbe questo un motivo per iscoraggiarci nella nostra intrapresa. Per continuarla con ardore e senza agitazione ed inquietudine, ci basta la piena e tranquilla convinzione che la nostra indipendenza non ha nulla a temere e che l'opera di rigenerazione che abbiamo cominciata non sarà turbata nè da interventi, nè da straniere ingerenze.

In ogni modo il suffragio universale il di cui favore ci è accordato da tutta la grande famiglia liberale che popola il mondo ed i voti ardenti che formano tutti i cuori generosi per la consolidazione definitiva ed il coronamento della nostra opera, saranno la sanzione più efficace, più solenne e più positiva che possano ricevere i nostri sforzi.

Dopo grandi sofferenze sopportate con pazienza abbiamo ricorso ad una risorsa di cui le nazioni hanno fatto uso in ogni epoca e particolarmente nell'epoca attuale.

Per legittimare *a priori* la nostra rivoluzione noi abbiamo cercato l'unico tribunale di cui si considera oggidì la decisione come infallibile e senza appello, vale a dire il suffragio universale. Lo scopo al quale noi aspiriamo è di metterci al livello delle nazioni più avanzate cessando dall'essere una dissonanza evidente nel gran concerto delle nazioni libere. Noi abbiamo dunque un diritto perfetto a che si rispetti in modo inviolabile la situazione da noi creata. Abbiamo pure la giusta speranza che i governi che sono alla testa della civiltà europea non rifiuteranno alla Spagna risorta le prove d'amicizia e di fratellanza che essi accordavano ad un potere il quale, invece di dominarci, ci abbatteva e ci umiliava.

Ecco ciò che per ordine del governo provvisorio, è recato a vostra cognizione, affinchè in un colloquio confidenziale, voi diate lettura di questo documento al signor ministro degli affari esteri, al quale ne lascierete copia.

Dio vi conservi per lunghi anni.

Madrid, 19 ottombre 1868.

JUAN ALVAREZ DE LORENZANA.

La *Riforma* sciupa di nuovo il suo tempo a combattere il *modus vivendi*. Ma se non fu accettato a Roma? Se la Corte pontificia dichiara di non volerne sapere? Ci pare che questo dovrebbe, se non tranquillar la *Riforma*, almeno ispirarle qualche diffidenza sul valore de' suoi argomenti e sopra una politica, quale è la sua, che armonizza così bene con quella del governo pontificio.

Come poi un accordo fondato sullo stato di fatto potesse significare rinuncia a Roma, neppur questo non ci è spiegato dalla *Riforma*. Il *modus vivendi* aveva per iscopo di provvedere all'interesse delle popolazioni mettendo da parte ogni quistione di diritto, che non garba a noi come non deve garbare a Roma di sollevare; ma se si trattasse d'una rinuncia a Roma, crede la *Riforma* che si sarebbe incontrata sì viva resistenza?

Però, a che insistere sopra di quest'argomento? Non sostiene la *Riforma* che non conviene ora suscitarlo? Noi siamo in ciò d'accordo con lei, ma la badi ch'essa si contraddice, suscitandolo mentre appunto che biasima ogni trattativa colla Francia.

LE NUOVE ARTIGLIERIE MATTEI-ROSSI

III *ed ultimo.*

Ciò posto, chiuderemo questi cenni paragonando le nuove artiglierie proposte alle artiglierie ora in uso ed a quelle delle diverse potenze europee.

Senza entrare in minuti ragguagli ripeteremo ancora una volta, prima di entrare nella sostanza della questione, risultare dalle esperienze fin qui eseguite che un colpo fatto colla nuova artiglieria ha maggior efficacia che un colpo fatto colle artiglierie attuali ed è almeno egualmente efficace che un colpo di qualunque delle artiglierie estere attuali e possibili seguendo i principii ora ammessi da esse.

Secondariamente il servizio della nuova artiglieria è di molto più semplice di quello di qualsiasi altra bocca da fuoco, e per esso si impiega un numero inferiore d'uomini di quello necessario per le artiglierie attuali e non superiore a quello adoperato da tutte le artiglierie estere; cosicchè questa nuova artiglieria offre già il vantaggio, si può dire immenso, di porgere una potenza superiore con uno sviluppo inferiore di mezzi.

Ammessa la superiorità d'effetti di un colpo per dimostrare quanto sopra abbiamo detto, porgeremo al lettore le poche cifre che seguono:

BATTERIE

	Italiana	Inglese	Francese	Francese	Austriaca
Cannoni	8	6	6	6	8
Carri	30	31	30	16	30
Uomini	195	220	198	152	160
Cavalli	204	214	164	125	117
Colpi trasportati per ogni cannone	260	214	210	140	136
Cartucce di fanteria trasportate per ogni batteria	18000	109560	75600	(a)	(b)
Peso della vettura	9000	9500	9000	passano da 1100 a 1400	passano da 1100 a 1400

Da questo specchio risulta che la batteria, come forza, è superiore del doppio a tutte le altre batterie europee, mentre come impiego d'uomini, di cavalli e di mezzi è nei limiti di tutte le batterie ora esistenti in Europa. Come facilità di manovra dovuta al minor peso della vettura, essa ha di gran lunga il vantaggio su tutti i materiali d'Europa. E questo produce un nuovo vantaggio, quello, cioè, di potere in caso di necessità adoperare cavalli più piccoli, perciò men costosi, ed i soli che si trovino in pace.

Ma nelle presenti strettezze finanziarie parrà a qualcuno cosa poco conveniente il sobbarcarsi all'ingente spesa necessaria per la costruzione di tutto questo nuovo materiale, e veramente questa difficoltà, a primo aspetto, può sembrare quasi invincibile, ma, ben considerata la cosa, si deve pur convenire che il nuovo materiale sarebbe sorgente di tali economie sul bilancio della guerra da far sì che colle medesime sarebbe in due anni pagato e ci si guadagnerebbe assai qualora si dovesse mobilizzare l'esercito.

Infatti, la spesa pel nuovo materiale, calcolata anche larghissimamente, non arriva ai tre milioni, mentre essa permetterebbe, cambiando d'alcun poco l'ordinamento dell'artiglieria e del treno, di fare un'economia annua di più d'un milione.

Oltre di che giova pur notare che l'acquisto del Veneto e del suo campo trincerato ci pone in obbligo di spendere una non lieve somma per armare tutte queste nuove fortificazioni. Le artiglierie da campagna esistenti potrebbero perfettamente servire, con tutto quasi il loro *attiraglio*, a questo scopo, ed allora evidentemente l'introduzione del nuovo materiale scemerebbe di un tre o quattro milioni la spesa necessaria per l'armamento delle nuove piazze; dal che si può dire che il nuovo materiale non costerebbe un soldo al paese mentre procurerebbe un'enorme economia al bilancio dianzi accennato. Ma, a peggio andare, l'attuale materiale ha sempre un valore anche se si volesse venderlo come roba da ferravecchi; questo valore, che è di più d'un milione, va sempre sottratto dai tre milioni, spesa necessaria per la costruzione del nuovo materiale.

Finalmente, mobilizzandosi l'esercito, e supposto che la mobilizzazione duri 150 giorni, supposto ancora, il che è inferiore al vero, che il nuovo materiale produca un'economia di 3000 cavalli e 5000 uomini, si avrebbe un'economia di 2,400,000 lire nell'acquisto dei cavalli, di 900,000 lire nel loro mantenimento, di 825,000 lire pel mantenimento degli uomini. In totale, adunque, si avrebbe un'economia di 3,825,000 lire, sicchè in una sola campagna il materiale sarebbe più che pagato.

Dopo tutto quello che abbiam detto riesce evidente che:

1. Il materiale nuovo è il più leggiero di tutti i materiali d'artiglieria esistenti, per conseguenza è più di tutti atto a superare celeremente tutte le difficoltà di terreno;

2. Come potenza, a numero eguale di colpi, non è inferiore ad alcun materiale, li supera forse tutti;

3. Come potenza, a sviluppo eguale di mezzi, è positivamente di gran lunga (circa del doppio) superiore a tutti i materiali d'Europa;

4. È men costoso del materiale attuale, necessita di gran lunga minori riparazioni, inoltre dura più lungamente;

5. Non vi è duopo per conservarlo di grandi e speciali magazzini, nè per costruirlo in buone condizioni è necessario di avere vistose provviste di materiali costituenti capitali inerti ed infruttuosi;

6. Può dar luogo la sua adozione a vistose economie sul bilancio della guerra;

7. Il materiale nuovo sarebbe compiutamente pagato qualora si dovesse mobilizzare l'esercito;

8. Insomma la sua adozione accrescerebbe le forze nazionali scemando le spese per le medesime necessarie.

Il lettore il quale veda l'importanza di tutti gli accennati vantaggi, farà le meraviglie forse all'udire che il nuovo materiale ancora non è adottato; ciò dipende da alcune ragioni che vogliamo esporre.

In primo luogo conviene pur dire che le esperienze necessarie a porre in chiaro tutti gli anzidetti vantaggi non sono ancora compiute in quel modo ufficiale, diremmo solenne, che è necessario per renderle indiscutibili, ma questa difficoltà sarà ben presto tolta. Le difficoltà più gravi da vincere sono quelle che nascono dalle stesse passioni umane; e veramente una novità importante sic come è quella che ora si si presenta per l'artiglieria, non può a meno di essere combattuta da molti e specialmente da quegli uomini tecnici, i quali, in queste cose nuove, possono scorgere non veri i principii da loro propugnati e vedono le loro teorie sfasciarsi come se fossero castelli di carta.

Oltre di ciò vi sono persone che non ammettono nulla di buono a questo mondo se non fatto da loro. Costoro, naturalmente, meno le proprie, combattono tutte le invenzioni e tutte le proposte; inoltre, vi sono pure persone amiche della forma, poco della sostanza, per le quali qualsiasi cosa, per buona che sia, non ha alcun valore se non fu unta in tutte le sue parti dai sacrosanti olii burocratici.

Tutti costoro sollevano obbiezioni, pongono innanzi difficoltà, le quali, in cosa di tanto momento, è impossibile non influiscano sull'animo delle autorità militari che devono giudicare in proposito. Queste autorità vogliono, per conseguenza, che ogni obbiezione sia combattuta con fatti, ed il raccogliere questi fatti costa tempo, denari e fatiche. Tuttavia, siccome una tal cosa porrà in maggior luce le proprietà del nuovo materiale e finirà per renderne affatto indiscutibili i vantaggi, non vi sarebbe gran male nemmeno a ciò, se l'attuazione del medesimo non ne venisse ritardata.

Ma trattandosi degli interessi del paese, nutresi fiducia che pochi saranno i ritardi, poichè tali interessi non possono dipendere da interessi privati, da meschine idee di coloro che, qualunque sia la posizione a cui sono giunti, non possono, nè devono trar partito della medesima per compromettere il bene del paese.

Noi speriamo tuttavia che il ministro vorrà acquistare alla propria amministrazione l'onore di avere introdotti così grandi cambiamenti nell'artiglieria e reso in tal modo così grandi vantaggi al paese. Egli saprà, per conseguenza, vincere tutte le difficoltà che si potranno presentare.

(a) Secondo l'ordinamento di questa batteria il trasporto delle munizioni non verrebbe alle medesime affidato; per paragonarla a condizioni eguali colle altre batterie conviene aggiungervi tre carri, 10 uomini e 12 cavalli necessari per il trasporto di 84,000 cartucce.

Tutte poi le artiglierie trasportano con carri non addetti alle batterie i colpi che mancano a fare 300 colpi per pezzo. Ciò essendo, la nuova artiglieria avrà ancora a trasportare soli 40 colpi per pezzo, l'attuale italiana ne dovrà trasportare 90, l'inglese 86 e la francese 60.

Dunque trovasi sotto questo aspetto in condizioni assai migliori delle altre.

DEL RIORDINAMENTO GIUDIZIARIO

LETTERA IX.

Seguito della Questione 6.ª

Stipendi della magistratura.

ONOR. SIG. DIRETTORE!

Nella lettera precedente le accennavo le cause del maggior costo relativo dell'amministrazione della giustizia in Italia in confronto della Francia ed indicavo per la prima le maggiori spese dette di giustizia.

Così è. Infatti queste spese nel bilancio francese rilevano a lire 4,900,000, compresa l'Algeria e le spese di statistica. Deducendo la tangente dell'Algeria, giacchè ho finora dovuto fare i ragguagli di proporzione tra l'Italia e la Francia, esclusa da questa la popolazione di quelle sue provincie di oltremare, perchè il bilancio francese non porta per esse che una parte delle spese per l'amministrazione della giustizia, e deducendo pure le spese di statistica che nel bilancio italiano sono stanziate a parte, cioè in apposito articolo, rimane qualche cosa di meno di quattro milioni di lire. L'Italia in proporzione della sua popolazione dovrebbe spendere due terzi circa di questa somma, vale a dire, poco più di due milioni e mezzo di lire. Tuttavia nel bilancio italiano sono stanziati quattro milioni ed è noto inoltre che intorno a questo articolo del bilancio vengono in tutti gli esercizi chiesti ed accordati non indifferenti supplementi.

Questa maggior proporzione non ci deve sospendere e si spiega da sè qualora si consideri che se, tranne solo alcune provincie, la media dei reati in Italia non oltrepassa quella di Francia, sono però fatti dolorosi ma certi: il difetto d'istruzione nelle masse, l'abitudine da esse contratta sotto le cessate signorie di considerare il Governo, non come un ente morale che opera per loro conto e fa i loro affari, ma come un estraneo che bisogna lasciar fare da sè, e peggio ancora come un nemico al quale si deve sempre resistere; le loro incapacità di comprendere che nelle società moderne la giustizia è una istituzione distinta dal Governo e che ha per missione la tutela de'diritti e della libertà non solo tra cittadini e cittadini, ma anche tra i cittadini ed il Governo e viceversa; la mancanza di coraggio civile; il timore del pugnale, dell'incendio e di molti altri generi di vendetta. Tutte queste cause riunite o disgiunte fanno sì che laddove un reato potrebbe accertarsi e se ne potrebbero scoprire e convincere gli autori con due o tre testimoni che avessero la volontà ed il coraggio di propalare la verità, bisogna citarne una turba, bisogna fare delle perizie, delle trasferte sul luogo, insomma si deve spendere il doppio, il triplo di ciò che si spenderebbe se tutti cooperassero allo scoprimento della verità come sarebbe loro dovere e loro interesse.

A questa cagione se ne aggiungono ancora altre che non voglio tacere, perchè la verità si deve dire per tutti e contro tutti, e sono: 1° che i delegati e gli agenti di pubblica sicurezza non hanno sempre e dovunque la pratica e le cognizioni legali, almeno elementari, che sarebbero necessarie affinchè i loro verbali, che trasmettono ai procuratori del Re, fossero ben chiari e circostanziati e contenessero gli indispensabili elementi per l'accusa, d'onde avviene che il Pubblico Ministero invece di poter subito citare direttamente l'incolpato avanti il Tribunale, come in generale deve farsi nelle cause correzionali, è obbligato a prendere maggiori informazioni e fare una procedura scritta prima del dibattimento orale, ciò che cagiona una maggiore e doppia spesa; 2° la mancanza pure di pratica in alcuni funzionari di cancelleria per cui accade non di rado che gravi dibattimenti nelle cause criminali avanti le Corti d'assise sieno annullati dalla Corte di cassazione e debbano ripetersi avanti altra Corte, talvolta assai lontana, con costosissima trasferta dei testimoni e periti.

Questi inconvenienti vi saranno anche in Francia, perchè in nessun luogo gli uomini sono perfetti, ma vi saranno in minor quantità, perchè in generale vi è già maggiore istruzione nelle masse, più matura educazione politica, maggior pratica delle moderne istituzioni. Quindi è evidente che minori devono esservi le spese di giustizia.

Trovata la causa, fa d'uopo cercarne il rimedio; ma per questa il rimedio non può venire d'un tratto; l'otterremo col tempo facendo progredire e generalizzando l'istruzione, educando le masse, inspirando loro il sentimento del dovere, l'affetto e la fiducia nel Governo e nella giustizia.

Intanto ciò che possiamo fare per ridurre almeno progressivamente queste gravose spese si è di migliorare per quanto si possa il personale degli agenti della pubblica sicurezza, raccomandare al Pubblico Ministero di attenersi il più possibile alla citazione diretta nelle cause correzionali e massime in quelle di non grave importanza e di non chiamare a far testimonianza che il più stretto numero di persone possibile e quelle sole che loro consti essere informate di fatti rilevanti; essere saveri verso i funzionari di cancelleria, che per loro colpa diano luogo all'annullamento ed alla ripetizione dei dibattimenti, in fine ravvicinare il più possibile la giustizia ai giustiziabili onde scemare per tutti le spese di viaggio e di soggiorno lungi dal loro domicilio.

Il Parlamento subalpino si appigliò anche ad altro spediente, quello di ridurre le indennità ai testimoni ed ai periti e per le trasferte dei funzionari, ma tale spediente non fu felice, e massime dopo l'avvenuto incarimento d'ogni cosa a cagione principalmente del corso forzoso della carta monetata, è divenuto un vero pericolo per l'amministrazione della giustizia, perchè l'insufficienza della indennità è una delle non ultime cause per cui molti, comprese anche le persone civili, cercano di schivare come una calamità di essere chiamati a far testimonianza in giudizio od a riempiere l'ufficio di giurati, principalmente quando devono trasferirsi fuori del loro paese. Io potrei citare fatti gravi, ma preferisco raccomandare all'onorevole guardasigilli di raccogliere informazioni e di provvedere nella nuova tabella, perchè vi va di mezzo un grande interesse sociale, quello della giustizia.

Temendo che la mia lettera possa riuscire soverchiamente lunga, parlerò in altra della seconda causa, cioè del modo vizioso in cui sono assegnati gli stipendi.

GIOVANNI DE FORESTA
Senatore del Regno.

CORRISPONDENZE ITALIANE

RAVENNA, 24 *ottobre* — Se è vero che le manifestazioni anche le più lievi della pubblica opinione hanno un valore per giudicare delle condizioni interne di un paese, a maggior ragione queste manifestazioni debbono aversi in conto allorchè scaturiscono dalla parte più eletta della cittadinanza, voglio dire dal corpo elettore.

Ora studiando il risultato delle elezioni comunali di Ravenna avvenute il 18 corrente, si ha motivo per persuadersi che un miglioramento della situazione si va man mano manifestando, e che questo miglioramento si deve a due potentissime cause. La prima consiste nella persuasione che viene insinuandosi negli animi, esser cioè funesto alla libertà ed alle istituzioni costituzionali l'abbandono della pubblica cosa, e l'abituale dimenticanza della legge. L'altra ha fondamento sull'azione moderatrice che l'autorità fa sentire dacchè il nuovo prefetto ha assunto le redini della provincia. Questa azione pur troppo da qualche tempo era in gran parte scomparsa, o manifestavasi a mo' di sussulto, senza un concetto ordinato, e perciò senza buon risultato.

Rialzare l'animo dei cittadini col suffragio dell'autorità; rinfrancare l'azione dell'autorità col suffragio dei cittadini, ecco il problema da risolversi per ristabilire questi paesi in condizioni normali, e per far loro godere i benefici del presente, nonchè pregustare la certezza di un avvenire fecondo di prosperità e di benessere. E questo problema sarà certamente risoluto, laddove si continui dai due interessati, governo e paese, a lavorare con perseveranza e con coraggio.

Io non intendo qui di esporre con troppa minutezza il significato delle elezioni comunali di Ravenna, per appoggiare le mie previsioni. Intendo soltanto di accennare di volo che esse rivelano una fortunata disposizione al meglio, e che questa disposizione si fonda sovra un principio, iniziale se vuolsi, ma pure apprezzabile di mutua confidenza fra chi governa e coloro che sono governati. Così che laddove questo potente elemento si vada rafforzando per poco, noi vedremo il paese vero, il paese nella sua parte onesta, prendere un contegno abbastanza risoluto per opporsi al male non solo, ma per produrre, come è nei voti della maggioranza, un bene efficace e durevole.

Rispetto a tutte le oneste opinioni, bando alla intolleranza che è nemica della libertà, abbandono di un partigianismo che offusca il vero per libidine di opposizione o per ambizione di onori, ecco il significato delle ultime elezioni, e questo significato si legge nei voti dati a quaranta rispettabili cittadini, e nel suffragio quasi unanime compartito a coloro che, come il Ghezzo ed il Fusconi furono in addietro fatti segno a tristissimi attentati.

Sono certo codesti buoni segni, e vanno secondati, come li seconda il generale Escoffier illuminando col prestigio della legge e della autorità la strada che si deve percorrere.

Certi pervertimenti del senso morale d'altronde non possono a lungo durare contro l'impero della pubblica coscienza; e quando questa trovi un appoggio sicuro che faccia schermo alla invasione d'idee dissolvitrici, non manca mai di ribellarsi a tutto quanto ripugna ai principii inconcussi della verità e della giustizia.

Molto si è detto, molto si è scritto sulle condizioni delle Romagne; ma pur troppo non si è così facilmente riusciti a spiegare le vere

cagioni del male. Questi paesi furono fin qui abituati alla inosservanza della legge, allo spregio dell'autorità, retaggio loro lasciato dai governi caduti. D'altra parte l'azione riparatrice del nuovo governo doveva essere lenta, vuoi perchè certe abitudini non si vincono che a gradi, vuoi perchè mal si prestano a questi lavori le preoccupazioni che accompagnano sempre i politici rivolgimenti.

Di qui la necessità di riempierare il tempo perduto; al che pare che *pensi* seriamente il nuovo prefetto, se giudicar si deve da'suoi primi atti.

Il generale Escoffier d'altronde va rinfrancandosi col risveglio della pubblica fiducia che a sua volta sa tesoreggiare richiamando i cittadini all'osservanza della legge, e dando egli per primo l'esempio di rispettarla — Da questi auspici ognun vede, che laddove il rappresentante del governo proceda nell'opera, laddove il paese continui a secondarlo, e laddove l'uno e l'altro sappiano trarre partito dalla ricomposta amministrazione comunale si potrà giungere senza scosse alla meta; sopratutto poi se alle gare personali gli uomini del municipio anteporranno, come si spera, gli interessi del paese.

NOTIZIE DI SPAGNA

Ecco il testo della lettera diretta dal maresciallo Serrano ai direttori del *Gaulois* :

Madrid, 18 *ottobre* 1868.

Signori,

Debbo ringraziarvi per i servigi resi dal *Gaulois*, e dai suoi colleghi liberali di Francia alla rigenerazione politica della Spagna.

La rivoluzione nata a Cadice si è proposta di lasciare al paese, agendo in tutta la sua sovranità, la scelta del governo che esso crederebbe più degno di sè; la scelta del governo che esso crederebbe più degno di sè; e gli uomini, che si sono posti alla testa del movimento nazionale sono fermamente decisi a fare rispettare il programma scritto sulla bandiera rivoluzionaria.

Per me, credo che una monarchia costituzionale circondata da tutte le libertà compatibili con questa forma di governo, potrebbe essere la formola che più armonizzerebbe coll'epoca presente e collo spirito e le condizioni particolari nelle quali si trova il nostro paese.

Spero, signori, che voi continuerete sempre ad apprendere ai vostri colleghi che sono nostri avversari politici quanto noi abbiamo motivo di essere fieri della nostra rivoluzione e vi prego di gradire, coll'espressione della mia riconoscenza l'assicurazione della mia distinta considerazione

I. SERRANO.

Diamo pure il testo della risoluzione adottata dalla Giunta di Madrid relativa al suo scioglimento :

« La Giunta di Madrid,

« Considerando che l'ordine pubblico è completamente assicurato e che il governo provvisorio è degno della fiducia di tutti i liberali ;

« Considerando che le Giunte, la di cui azione fu fino ad ora utile, potrebbero d'ora in poi porre inciampo all'andamento del governo, che deve essere pronto e libero;

« Considerando che la città di Madrid possiede un municipio ed una deputazione provinciale ;

« Decide all'unanimità il suo scioglimento ed invita le altre Giunte a seguire il suo esempio. »

NOTIZIE ESTERE

Il *Constitutionnel* pubblica la seguente nota sulla famosa carta geografica che a detta dei novellieri sarebbe stata pubblicata per ordine dell'imperatore, e di cui i giornali tanto si occuparono in questi ultimi tempi:

Parecchi giornali si occupano di una carta d'una parte d'Europa che sarebbe stata pubblicata per ordine dell'imperatore e si studiano a trarne ogni sorta d'induzioni, le une più arrischiate delle altre.

Basta gettare gli occhi sopra questa pubblicazione per riconoscere che essa è straniera a qualunque pensiero di cambiamento politico del continente. La carta di cui trattasi dà la posizione strategica della Francia di fronte ai suoi vicini a tre epoche differenti, ed essa prova che questa posizione non si è aggravata dopo le ultime trasformazioni che ebbero luogo dall'altra parte del Reno; anzi la Francia è oggi più libera nei suoi movimenti e nelle sue alleanze.

La *France* crede che le Camere francesi saranno convocate verso la metà di decembre. Essa annunzia pure che regna nei diversi ministeri grande attività per preparare i bilanci che formeranno l'oggetto delle principali discussioni e che saranno l'interesse dominante della prossima sessione.

I giornali francesi annunziano che il sig. Mon, il quale rappresentava la Spagna al momento in cui scoppiò la rivoluzione, lasciò bensì il palazzo dell'ambasciata, ma non partì da Parigi.

Il signor Mon fu ricevuto il 21 del corrente dal signor Moustier, ministro degli affari esteri.

La *Patrie* smentisce categoricamente la notizia sparsa da un giornale estero che il governo francese abbia impegnato alcuni agenti segreti in Ispagna, principalmente nella Catalogna ed in Navarra, e che in seguito a queste manovre in quelle provincie si manifesterebbero delle velleità annessioniste.

Il giornale ufficioso francese sostiene che l'imperatore non si dipartirà dal suo proposito di non ingerirsi nè punto nè poco negli affari della Spagna.

La *Gazzetta della Croce* di Berlino dice che in seguito al memoriale del principe elettore di Assia, il ministero sta ora studiando i provvedimenti da prendersi riguardo ai mezzi pecuniari che il principe ricevè dalle casse prussiane.

Il Congresso commerciale approvò la proposta del relatore, intesa ad introdurre una generale unità monetaria, ad abolire la valuta d'argento e ad introdurre una valuta d'oro col valore e coll'unità di conteggio simili a quelli d'un pezzo da 20 franchi in oro.

Un dispaccio da Vienna 23 ottobre annunzia che la Commissione per la costituzione approvò il contingente di 56,000 reclute per il 1868, dappoichè il governo aveva insistito decisamente su questa cifra.

Il Parlamento danese ha approvato l'indirizzo di risposta al discorso della Corona e lo presentò il giorno 21 al re. S. M. rispose che scorge con soddisfazione l'antica fedeltà verso di lui e verso la sua casa, come pure l'accordo del popolo e del governo nella quistione della politica estera.

Le notizie dalla Russia constatano la perseveranza colla quale il governo dello czar si sforza di *estirpare* definitivamente la lingua polacca dalle pratiche religiose dei cattolici polacchi. La parola in corsivo è tolta testualmente dal *Corriere di Vilna*.

Scrivono da Belgrado in data del 20 che nel dibattimento finale l'ex-senatore Moistorovitz fu convinto delle sua colpabilità malgrado tutte le smentite in opposizione alle sue anteriori confessioni, e malgrado l'energica difesa per parte del suo difensore. Maistorovitz confessò finalmente che il principe Karageorgevich diede a Philipp 2000 zecchini per la cospirazione avvenuta in Serbia nell'anno 1862.

Scrivono da Costantinopoli all'*Osservatore triestino* che, secondo ragguagli pervenuti da Van e Musch si sono rinnovati gli atti di violenza commessi dai Curdi, mesi sono, contro le chiese e i conventi armeni delle vicinanze di quella città. Ai primi d'ottobre, que' predoni invasero il convento di S. Giovanni, e dopo aver ferito mortalmente due preti, involarono l'argenteria dell'altare ed i paramenti sacerdotali. È questo il settimo saccheggio d'una chiesa o d'un convento avvenuto in quelle parti nel corso d'un anno.

L'*Impartial* ha da Candia che i capi del movimento cretese decisero in un'adunanza generale di rivolgere una nuova domanda di intervento alla regina d'Inghilterra.

A Volo, dal 4 al 9 corr., si sentirono ripetute e forti scosse di terremoto, che però cagionarono soltanto alcuni guasti alle case. Anche a Larissa si ebbe una scossa di terremoto il 4 corrente.

Il governo ottomano prepara una nuova legge sulla stampa. Fra le altre disposizioni della medesima, si cita l'obbligo del bollo per tutti i giornali che si pubblicano in Turchia. Si annunzia che per ragioni d'economia e di buon'amministrazione, il ministero dei beni ecclesiastici verrà fuso con quello delle finanze.

Da quanto scrivono da Candia in data del 2 ottobre erasi sparsa la voce che gl'insorti decisero di riconoscere la sovranità della Sublime Porta sotto il governo d'un principe nominato da S. M. il Sultano.

Telegrafano da Nuova-York in data del 21 ottobre, che un proclama del partito democratico mantiene e raccomanda di sostenere energicamente le candidature dei signori Seymour e Blair alla presidenza ed alla vicepresidenza degli Stati Uniti.

Un altro dispaccio da Nuova-York dello stesso giorno dice che il partito democratico è demoralizzato e che l'elezione del generale Grant sembra ormai assicurata.

CRONACA DI FIRENZE

Dal Municipio di Firenze fu pubblicata una notificazione colla quale si rammenta ai giovani inscritti sulla lista di leva di questo Comune, classe 1847, che l'estrazione ha luogo nel saloncino del teatro Goldoni, in via Santa Maria, N. 17, alle ore antimeridiane di ciascuno dei seguenti giorni, cioè:

Dalla lettera *A* alla lettera *C* inclusive, lunedì 26 ottobre andante;

Dalla lettera *D* a tutta la lettera *O*, martedì 27 detto;

Dalla lettera *P* alla fine, giovedì 29 detto.

Quelli che avessero titolo all'esenzione aspetteranno a far richiesta a questo Municipio dei documenti necessari per comprovare il titolo stesso all'epoca in cui con apposito manifesto saranno invitati all'esame definitivo ed assento.

Nella notte dal 23 al 24, due ladri che avevano delle velleità artistiche si recarono a San Salvi, e scalando una finestra bassa rimasta aperta, penetrarono nella casa di un signore che dimora colà, e vi rubarono due bei vasi antichi di terra cotta, un vaso di porcellana di Sevres, e due quadri di prezzo, uno dei quali è dovuto al pennello di Andrea del Sarto.

Non contenti del bel tiro fatto, i ladri scesero in cantina, e vi presero dodici fiaschi di vino prelibato, che si accingevano ad asportare insieme ai vasi ed ai quadri, quando furono sorpresi dal derubato, appunto allora reduce da Firenze, che senza porre tempo in mezzo gridò: *ai ladro! ai ladro!*

I ladri presero subito la fuga, ma siccome alle grida del derubato accorsero immediatamente sul luogo le guardie di pubblica sicurezza che pattugliavano in quei dintorni, uno dei ladri fu arrestato, e l'altro che riuscì a fuggire venne riconosciuto, ragione per cui non potrà tardare molto a cadere nelle mani della giustizia.

Oggi, 25, d'ordine del procuratore del Re, venne sequestrato il n° 25 del giornale *L'Asino*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Oggi, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 24, davanti alla nostra Corte delle assisie ebbe termine la nota pesarese. Dopo avere compiuto il riassunto del dibattimento, il signor presidente S. Bruni lesse ai signori giurati le 143 quistioni sottoposte al loro giudizio, e sulle quali, tre ore dopo, essi emisero verdetto negativo.

I trenta cittadini pesaresi appena usciti liberi dalla sala, e ricevute cordialissime dimostrazioni di affetto dagli amici, e da quanti assistevano alla commovente scena, si recarono alla stazione per approfittare della corsa che doveva la sera stessa portarli in seno delle loro famiglie. Lungo la via furono pure salutati da applausi in segno di saluto e di simpatia.

— Fino al mezzogiorno d'oggi, scrive la *Gazzetta di Parma* del 24, le offerte fatte al nostro municipio a favore dei danneggiati dalla piena, ascendevano alla somma di L. 99,638 23.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene :

1. Un R. decreto del 13 settembre, a tenore del quale le liquidazioni delle assicurazioni mutue, sia generali che dotali, amministrate dalla Cassa Paterna, saranno fatte in guisa che gli associati italiani ricevano la rendita prodotta dai propri capitali versati e dagli interessi cumulati, restando solo a dividersi tra essi e gli associati stranieri il montare dei beneficii provenienti dalle *poste* e interessi dei morti, e dagli interessi delle *poste* dei vivi decaduti dal diritto di partecipazione, da seguire simile ripartizione in ragione del capitale versato, del tempo che il capitale è rimasto nell'associazione, e dell'età dell'assicurato, in conformità dello statuto sociale e delle norme in vigore.

2. Un R. decreto del 6 ottobre che approva l'atto del 29 luglio 1868 col quale le finanze dello Stato hanno venduto a Giovanni del fu Cammillo Manni una casa esistente in Roccafranca pel prezzo di lire 812 (ottocento dodici).

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

4. Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti, fra le quali notiamo la seguente fatta con Real decreto del 24 settembre :

Cipriani cav. Pietro, prof. di clinica generale medica nella sessione medico-chirurgica del Regio istituto di studi superiori di Firenze e membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione, già incaricato delle funzioni di presidente della detta sezione, fu nominato presidente effettivo di essa.

La *Correspondance Italienne* del 25 annunzia che i commissari italiani incaricati di continuare i lavori di delimitazione della frontiera italo-elvetica dalla parte dei Grigioni, il 3 novembre prossimo, si troveranno a Tirano con i delegati della Confederazione.

Ci si apprende, scrive la *Correspondance Italienne* del 25, che la regia fregata italiana *Carlo Alberto*, comandata dal cav. Figari, il 15 corrente gettò l'ancora nella rada di Barcellona.

Non avendo potuto comunicare con la terra stante l'ordinanza di sanità marittima, che prescrive una quarantena di tre giorni di osservazione per ogni nave proveniente dall'Italia, il *Carlo Alberto* riparti subito alla volta di Cartagena.

NOTIZIE ULTIME

Riceviamo da Parigi le seguenti dolorose notizie :

Parigi, 22 ottobre.

Con mio grave dispiacere non posso lasciarvi ignorare quale grave pericolo corra in questo momento il nostro Rossini, e come l'Italia e l'arte siano minacciate da una delle più dolorose perdite.

Ad una postema prodottasi sul finire della scorsa settimana, tennero dietro la febbre ed altri sintomi che fecero supporre un maggiore sconcerto interno. Ieri ed oggi lo stato dell'ammalato si aggravò tanto, che fu creduto urgente di chiamare a consulto il dottor Nelaton; ed in seguito alla diagnosi fatta da quest'ultimo, anche il dottor Barth, ch'è una celebrità parigina per le malattie del petto e dei polmoni.

Fu infatti riconosciuta una pneumonite incipiente... ed il maestro si avvicina al compimento del suo 76° anno, e non è di robustissima tempra. Si prevede una fase acuta di sette giorni e la crise in bene od in male nella seconda settimana. Ad ogni modo, non posso celarvi che i timori superano le speranze.

V'ha pure l'avversa circostanza che Rossini abita tuttora la sua villa di Passy, ove non può essere continua, come lo sarebbe in città, la sorveglianza degli uomini dell'arte, i quali attribuiscono al troppo prolungato suo soggiorno in campagna durante le prime inclemenze della stagione le origini del male, e più non osano farlo trasportare alla Chaussée d'Antin.

Voglia il cielo che io possa fra breve comunicarvi notizie migliori!

In data del 25, la rivista economica amministrativa *Le Finanze* scrive :

« È infondata la notizia data da qualche giornale che siano iniziate trattative fra il ministro delle finanze e case bancarie per una operazione sui beni ecclesiastici. »

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 24. — La *Patrie* annunzia che il principe Carlo di Romania è gravemente ammalato di febbri intermittenti.

L'*Etendard* ed il *Constitutionnel* applaudono al programma pacifico che lord Stanley fece al banchetto di Liverpool.

Berlino, 24. — È smentita da buona fonte la voce che il conte d'Usedom si ritiri.

Parigi, 25. — Il *Figaro* dice che l'ex-regina Isabella è arrivata in incognito a Parigi da due giorni.

La *France*, parlando della carta della Francia, dice : « Noi non cerchiamo alcun ingrandimento di territorio; se ciascuno fosse così saggio, la pace del mondo sarebbe assicurata. Ma se nuove ambizioni sollevassero ancora violentemente le questioni che la diplomazia si sforza da due anni di appianare, la Francia sarebbe svincolata dalla responsabilità degli avvenimenti, poichè si sente abbastanza libera diplomaticamente e abbastanza forte nella sua organizzazione militare per poter gettare, secondo le circostanze, nelle eventuali complicazioni che venissero provocate, il peso della sua influenza o quello della sua spada. »

Parigi, 25 — Il *Constitutionnel* smentisce la voce che l'Imperatrice abbia dimostrato delle preferenze a favore di Don Carlos pel trono di Spagna.

Madrid, 25 — Gli ambasciatori d'Inghilterra, di Francia e di Portogallo furono ricevuti ieri sera dal ministro degli affari esteri e quindi dal Presidente.

Parigi, 25 — Il *Moniteur de l'Armée* reca un decreto il quale ordina che siano riservati annualmente 7800 impieghi civili pei militari che si saranno arruolati per la seconda volta, onde ricompensarli della soppressione del premio del secondo arruolamento.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

L'ultima nostra Rivista chiudeva accennando ad un generale e notevole miglioramento che da qualche tempo si era manifestato in Borsa, e soggiungeva che nulla ci sembrava si presentasse per allora in politica che potesse impedirne un maggior sviluppo. Oggi ci troviamo nella condizione di costatare che il miglioramento progredì abbastanza bene nei primi giorni di questa settimana, ma non possiamo veramente concedere quella maggior dose di fiducia, che sarebbe nei nostri desideri, per credere ancora che di bene si sia sempre avviati in meglio.

Vero è che non si può registrare nessun fatto contrario al miglior andamento dei corsi, nulla d'imminente pare voglia avvenire in Europa a turbare la pace, ma non può dissimularsi uno stato d'incertezza profonda, e qualche timor vago che il linguaggio di questo o quel giornale bene spesso giunge a confermare; abbiamo inoltre traversato un periodo abbastanza lungo di rialzo, ed il credere ad una qualche reazione, è l'avviso che si fa strada nei più.

L'aumento fu del resto insistente e condusse i valori a prezzi relativamente alti dal come si trovavano alla fine del settembre, mentre per la rendita ci ricordiamo che liquidammo a 55 3/4.

Però lo aspettare così di giorno in giorno quella che chiameremo *probabile reazione*, ci fece star sempre al disotto dei prezzi di Parigi di ben mezzo punto. Si è attesa la causa, e si sono avuti gli effetti, poichè di fronte a combinati rialzi di Parigi non v'ha dubbio che l'Italia avrebbe dovuto rispondere col contrattare la propria rendita a prezzi ben diversi. Siamo tuttora in questa condizione di cose, e se si osservano le ultime quotazioni di Parigi, si vedrà già incominciato il ribasso, che però ci affrettiamo a dire, non fu di grandissimo rilievo.

La rendita nostra cominciò lunedì a contrattarsi a 56 80. Il giorno successivo eravamo d'un tratto ascesi a 57 50. Mercoledì si parlò di 57 80, 57 90, e questo fu il massimo prezzo di tutta la settimana. Rivedemmo poscia il 57 60 e venerdì il 57 45. Sabbato stavamo a 57 30. Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno si riprese e si ebbero molte contrattazioni da 57 50 a 57 75, ma alla sera non avendo il rialzo corrisposto all'aspettativa, retrocedemmo di nuovo, e ieri ci trovavamo a 57 50, 57 55 per fine mese con affari piuttosto limitati.

La settimana peraltro è stata delle più attive, e le transazioni si sono succedute importanti e numerose.

I valori della Regia cointeressata dei tabacchi continuarono a fare per vari giorni gli onori del mercato.

Le Azioni trovarono facile collocamento da 605 a 600 col pagamento del premio in oro effettivo. Le Obbligazioni, che avevamo lasciate a 416, furono martedì assai domandate a 419 50. Mercoledì si fece 420 50, e nei giorni successivi, dopo esser tornate a 418, ripresero a 418 50 e 419 all'emissione, prezzi a cui si trovavano anche ieri.

Il Prestito Nazionale si riscosse un poco dal suo lungo stato d'inazione. Lo lasciammo a 74 50, e gradatamente si portò fino a 75 25. È in seguito discesa a 75 per chiudere con ben poche transazioni sul 74 3/4.

Le Obbligazioni demaniali rimasero tutta la settimana quotate a 434

I valori Meridionali furono oggetto di molti affari, ed ebbero momenti favorevolissimi.

Le Azioni che ai primi della settimana stavano a 243 toccarono martedì il prezzo massimo di 256. Giovedì stavano nominali a 253. Venerdì a 252 e sabbato tra 248 e 247. Le loro Obbligazioni da 444 si condussero a 149 50, poi 147 e finalmente 146 piuttosto offerte.

Nè un diverso contegno ebbero i valori delle ferrovie livornesi. Le azioni da 47 50 p. % furono martedì in domanda a 48 1/4 con venditori sul 49 %. Giovedì si giunse a pagarle 48 7/8, e chiusero la settimana ricercate a 49 con venditori a 49 1/2 50. Le obbligazioni da 162 con minor slancio furono ricercate a 163. Oggi restano sul 162 50.

Le azioni della Banca nazionale italiana, in previsione di un brillante dividendo semestrale, da 1610 si condussero a 1640, poi 1650 e infine 1660. Ebbero una lieve reazione per realizzo di benefizi, ma continuarono poi a mantenere una tendenza buona assai.

Le azioni della Banca nazionale toscana rimasero da 1512 a 1505.

Le azioni della Società generale di credito mobiliare italiano da 325 si portarono a 330, piuttosto ferme ma con pochi affari.

La rendita 3 0/0 si raggirò dal 35 1/4 al 35 35.

Lasciammo i marenghi a 21 55 per contanti, e 21 60 per fine mese. Furono qualche giorno assai deboli, e in mezzo alle molte offerte caddero martedì a 21 36 per contanti, e 21 42 per fine. Hanno di poi gradatamente ripreso fino a restar domandati a 21 46 per contanti, e 21 50 per fine.

Lo stesso fu dei cambi. La Francia a vista da 107 3/4 ribassò fino a 106 1/2. Oggi rimane sul 107 1/4. La Londra a tre mesi si tenne da principio a 27; vide il 26 82, e chiuse di nuovo a 27, 26 35.

GIACOMO DINA, Direttore

GIOVANNI ROMBALDO, Gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Genova del 24 ottobre.

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	57 50	57 45
» » »	f. m.	57 50	57 45
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia . . .	cont.	1655 —	1655 —
» » . . .	f. m.	1655 —	1655 —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	432 —	— —

Borsa di Milano del 23 ottobre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	57 45
» » 5 % f. c.	— —	57 72
Az. Banca Nazionale . . .	1660 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali . .	252 —	— —
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali . .	145 50	— —
» Beni Demaniali . .	433 —	— —
» Città di Milano 1860	77 50	— —

Borsa di Torino del 24 ottobre.

Corso legale 57 30

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1651

Pezzo da fr. 20 d'oro da L. 21 51 a 22 88.

TERZA ESTRAZIONE

Prestito di Firenze

1868.

IL 1° NOVEMBRE P.° V.°

Obbligazioni fruttanti 4 0/0 d'interessi, esenti dall'imposta di ricchezza mobile, rimborso del Capitale alla pari oltre dei premi di **Fr. 100,000 — 50,000 — 30,000 — 10,000 — 5,000 — 2,000 — 1,000 — 500 — 250**, ecc. ecc., in **ORO**.

Le *OBBLIGAZIONI* si vendono presso tutti i Banchieri e Cambiavalute.

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

Torino, via Saluzzo, n° 33.

Liquidazione dello Stabilimento

CITTÀ DI TORINO

IN LIVORNO

CORSO VITTORIO EMANUELE N. 5

Avendo stabilito il mio domicilio in Firenze, via Tornabuoni, N. 1 (ex-caffè d'Italia) come da pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* del 25 ottobre, rendo pubblicamente noto che dal 1° novembre al di 8 detto si effettuerà la liquidazione nel suddetto Stabilimento di tutte le merci con straordinario ribasso, consistente in abiti di lana a fianchi 5, 7, 8, soterie, lanerie, mantelli, tibet, fazzoletti di tela e molti altri articoli col ribasso del 40 p. 0/0.

Livorno, 24 ottobre 1868.

SIRO DESIDERIO

NB. — Il Magazzino si affitta.

SPECIALITÀ BUSNACH

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna composte di vegetali semplici, che guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la tosse catarrale o cronica, l'angina, grippe, la raucedine e voce velata o debilitata, dei cantanti specialmente. (Effetti garantiti) fr. 2,50 la scatola con in fondo un timbro a secco. Le istruzioni sono firmate di proprio pugno dall'autore per evitare falsificazioni.

La rinomata iniezione balsamico-profilattica, è l'unica che guarisce igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette effiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni franchi 6 l'astuccio con siringa privilegiata e L. 5 senza.

Nuovo Moob Jodurato vero rigeneratore del sangue. Questa diligente preparazione fatta a base di salsapariglia essenziale, e coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, tiene l'assoluta proprietà di espellere radicalmente tutti gli umori, cioè: *muccosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc.*; e per conseguenza guarisce prodigiosamente e *erpetici, podagrici, ecc.*; e per conseguenza guarisce prodigiosamente e *bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole e le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete, ed i ribelli mali degli occhi, delle orecchie, delle articolazioni, delle ossa, ecc.*

Qualunque persona, abbenchè affetta menomamente da una delle malattie suddette, prudenza esige che faccia uso di due bottiglie di questo sovrano rimedio. Lire 8 la bottiglia con istruzione. — Deposito generale Genova, farmacia Bruzza - Firenze farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini, in Porta Rossa e Borgognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia; Ferrara; Zarri; Tarlanzi - Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Barizza, Manzoni - Livorno, Cirecchi ed Angelini - Bari, Lippolis - Roma, Sinimberghi e le due farmacie Desideri - Spezia, Fesenti - Siena, Mencarelli - Napoli, Curti farmacia del Caprio.

All'ingrosso presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente sono il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, un hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spargano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli. ed invigoriscono l'intero sistema. Esto rimentate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo ammirabile sono ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone dalla più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguanto che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, sparge e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curative verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da veggiadre istruzioni in lingua Italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra, Strand, N. 244.

Depositi in Italia: *Firenze*, L. F. Pieri; *Bologna*, C. Bonavia; *Genova*, C. Bruzzo; *Torino*, F. Bozzoni; *Napoli*, A. Privata e C.; *Milano*, G. Bertarelli di Tommaso *Alessandria*, Tommaso Basilio; *Savona*, L. Albasa; *Trieste*, I. Serravalle.

ACQUA DI GENOVA

PER

Toeletta e Bagni

DI STEFANO FRECCERI

Profumiere brevettato di S. M. il Re d'Italia e della Real Casa.

Via Nuovissima, N. 7, Genova.

Quest'acqua è il risultato di combinazioni chimiche basate sulla apprezziazione fisiologica dei principii nutritivi dell'organo cutaneo (la pelle). E' cosa nota che i muscoli aderenti alla pelle, quando trovansi in condizioni normali, favoriscono la circolazione nutritiva del sangue, e contribuiscono possentemente alla formezza delle carni. Egli è pertanto evidente che se i muscoli dal volto, per esempio, sono indeboliti da tale o tal'altra causa dipendente dalle impressioni fisiche o morali della vita, ne sopravviene che le carni divengono molli, e la cute, ripetendone una immediata influenza, si crispa, e presenta quindi delle rughe precoci ed incomode.

L'Acqua di Genova, composta puramente di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche e salutifere che possiede la botanica, è superiore all'acqua di Colonia ed a tutte le altre composizioni in uso per la toeletta. Essa inoltre alle sue proprietà igieniche incontestabili riunisce un profumo il più grazioso, soave e persistente che si possa desiderare per il fazzoletto.

Quest'acqua di toeletta si può usare per le abluzioni giornaliere delle mani e del viso; conserva la freschezza della carnagione ed ammorbidisce la pelle; fa sparire le pustolette accidentali come le macchie di rossore del viso, e contribuisce alla circolazione normale del sangue. Essa rassoda le carni, fa sparire le rughe premature; per la bocca è un eccellente dentifricio, come adoperandone una boccetta nel bagno, fortifica il sangue, fa sparire l'ardore della pelle e procura un benessere inesprimibile.

Prezzo della Boccetta L. 1 80 e 3.

Depositi: Firenze, Casoni, via Tornabuoni; A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Livorno Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11; Spezia, Da Pozzo; Milano, Bonacini e Salaghi; Torino, Coraglia; Vigevano, Comelli; Napoli, André; Chiavari, Cuneo; Savona Delfino; Finale, Gherardi; S. Remo, Musso; Voghera, Marabelli; Levanto, Tiscornia.

Premiata fabbrica

DI PORTAFOGLI

ed altri articoli di pelle

VIA VACCHEREccia, NUM. 3, FIRENZE.

Specialità in **Porta-valori** tascabili e da Banco semplici e complicati con variate serrature e senza, Portafogli con portamonete fini e ordinari.

Si montano ricami nei suddetti generi come pure in portasigari, zacche per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.

MEDICINE for FATHERS of FAMILES, or every Man his own Doctor. —

The way to preserve one's self from, to avoid, cure and heal short dated diseases in the brief space of five days by means of the **Pagliano Syrup**, a purifier andref reshes of the blood and humours, by Professor **Giraldo Pagliano**. In order that everyone may be able to avail themselves of this excellent purifier of the blood. — Sole Depôt at the *Professor Pagliano's Establishment of London* 501, Oxford street.

SIROP PAGLIANO

DÉPURATIF ET RAFRACHISSANT

LE SANG

Dep8t général à Florence, rue del Fosso, 5.

A Naples, rue Montecliveto, 44.

A Marseille, à l'Entrepôt en M.r le Professeur avait annoncé dans les journaux qu'il tenait un depôt chez DOMINIQUE PAGLIANO, rue Cherchell, n° 18, il est venu à la connaissance qu'on vend qu'une execrable falsification.

Sassari 8 agosto 1868

Egregio sig. pref.

Sin da quando ebbi la sorte di conoscere la S. V. ed intenderne il parere riguardo il mio stato di salute già rovinato da poveri medicastri, io non lasciai più di far uso del mirabile sciroppo che ho trovato di mio gusto per la salute ristabilita.

In vista di tutto ciò, egr. sig. pref., mi rivolgo nuovamente alla S. V., perchè si compiaccia spedirmi, e potendo quanto prima, le boccatte retate notate di cui Lo ricchiudo l'importare, pregandola a voler gradire i rispetti di chi si dica

Di V. S. Ill.ma

Dev. Servit.

Paolino Tronza, sarto.

NUOVI PARACALLI

e Cuscinetti veri all'Arnica

Sistema GALLEANI

preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso ed in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernici ed altro incomodo, applicandovi, imprima la Tela all'Arnica, indi soprapponendovi il Paracallo, giusta l'istruzione si vedrà il calle poco a poco sollevarsi dalla cute per la proprietà dell'Arnica che toglie qualsiasi infiammazione.

Prezzo in Firenze cent. 60 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno L. 1 per una sola scatola, cent. 80 per più scatole.

Deposito presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27, Firenze. Il Milano all'Agenzia d'Annunzi e Commissioni della *Perseveranza*, via Pasquirolo, num. 12.

IL PICCOLO CORRIERE

MONITORE SETTIMALE DELLE MODE

Si pubblica ogni Lunedì

Un fascicolo di otto pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di moda, una tavola di modelli e abbigliamenti, e un modello tagliato.

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli o si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti.[— Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l'eleganza dei figurini, la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza nelle spiegazioni.

Prezzi d'abbuonamento a partire dal 1° ottobre 1868

Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. 18 — Semestre L. 9 50 — Trimestre L. 5.

Spedire l'importo in Vaglia Postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE**, via Pietro Verri, N. 14, Milano.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

del celebre Padre RIMBOTTI

I felicissimi successi ottenuti universalmente con questa prodigiose pillole furono la cagione perchè sorsero per ogni dove alcuni, che imitando meschinissimamente dette pillole l'esposero in commercio abusando del nome dell'autore e dell'unico preparatore. Queste pillole, purchè genuine, sono il più blando purgante ed il più sicuro vermifugo senza arrecare nè dolori nè irritazioni intestinali.

Stomatiche per eccellenza eccitano l'appetito e facilitano la digestione; siccome antibiliose sono le più indicate nell'itterizia ed in tutte le malattie del fegato e della milza; composte di vegetali di sicura azione mondificativa e depurativa vengono prescritte per eliminare tutti i vizii del sangue e degli umori liberando così l'umanità sofferente dalle serie malattie che chiamansi *erpete, podagra* ecc.

Il deposito esclusivo è nelle tre **Farmacie** di NATALE e LEOPOLDO SIGNORINI, soli preparatori, poste in FIRENZE, via **Porta Rossa, Borgognissanti**, N° 116 e **Via de' Neri** presso le **Logge del Grano.**

Prezzo: Scatole da **Ire una**. — Si vendono anche al minuto colla relativa istruzione.

FORME ORGANICHE IRREGOLARI NEGLI UCCELLI E NE' BATRACHIDI

Ricerche di LUIGI LOMBARDINI

Un volume in-8° in carta distinta, con due Tavole, di pagine 140

PISA 1868

PREZZO, LIRE 3 00.

Dirigere le domande con vaglia alla *Tipografia dei Fratelli* NISTRI *in Pisa.*

Si spedisce franco in tutta Italia — Si trova pure da tutti i principali Libral.

APPIGIONASI

DIVERSI PICCOLI QUARTIERI

di 3, 4 e 5 STANZE

in via San Niccolò al N° 125, accanto al Palazzo OSTINI.

Recapito al calzolaio Carlo Nardoni nello Stabile suddetto.

POLVERE ROSATA

DI RIGAUD E C.

Questa polvere preserva la pelle dai rigori dei venti e del freddo, comunica una dolce freschezza e previene le espulsioni cutanee. E superiore alle polveri di Riso e Cipria. Il suo profumo delizioso. L. 1 50 al pacco.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e F. Compaire, via Tornabuoni, n° 20, Palazzo Corsi.

UN *Viaggiatore* di Commercio si offre per rappresentare qualche fabbrica o casa commerciale. Possiede una lunga pratica negli affari. Molti articoli di commercio gli sono famigliari, come Cuoi, Pellami, Tessuti, Coloniali Medicinali ecc. Conosce perfettamente le lingue italiana, francese, inglese ed anche discretamente la tedesca e la spagnuola. Può dare referenze di prim' ordine e, se occorresse, anche cauzione. Scrivere ad A. B. 100, Genova.

LA DITTA Carlo Tambellini *in Genova*,

via S. Lorenzo, N. 4, tiene incarico di contrattare qualche medico che volesse recarsi nelle Americhe del Sud ed Stabilimenti a vela di *primissimo ordine* che trasportino passeggeri cola. L'onorario sarà convenuto per corrispondenza. Questa è la stagione opportuna.

Dirigasi alla sopradetta Ditta con lettera affrancata.

Milano — E. TREVES E COMP. EDITORI — Milano

D' IMMINENTE PUBBLICAZIONE

IL PRIMO NUMERO DELLA

SACRA BIBBIA

(Cent. 20 il Numero) **ILLUSTRATA DA DORÉ** (Una Lira la Dispensa)

Ogni numero comprende *quattro pagine* di testo in foglio, a due colonne, ornate da Giacomelli, e *una grande tavola* di Doré, e costa:

Soli 20 centesimi in tutta Italia

Cinque di questi numeri fanno una *dispensa* la quale costa una lira. L'opera completa sarà compresa in 46 dispense circa. Le associazioni si ricevono soltanto per dispense; giacchè ogni dispensa ha la sua copertina, e viene mandata per posta, non piegata, ma rotolata, in modo che arrivera al socio perfettamente intatta. Chi vuole associarsi mandi agli Editori in Milano, tante lire italiane, quante dispense desidera avere.

Si mandano i manifesti *gratis* a chi li chiede.

ISTITUTO E CONVITTO

DOLCI

Milano, Corso Porta Ticinese, N. 83.

Premiato colla medaglia di primo grado dal quinto Congresso pedagogico italiano.

CORSI DI STUDI ATTIVATI IN QUESTO ISTITUTO:

Scuola elementare di quattro classi — Scuola tecnica di tre anni — Istituto tecnico di tre anni (Sezione di amministrazione e commercio e Sezione fisico-matematica) *— Completo corso ginnasiale — Scuole speciali preparatorie ai Collegi militari e alle RR. Accademie.*

Sono già sedici anni che questo istituto fu fondato in via Pietro Verri. Il piccol numero degli alievi che ne fu il primo elemento, andò annualmente aumentando e la Direzione dovette trovare un'altra casa più ampia onde accogliere i nuovi, che domandavano di essere ammessi all'istituto. Perciò fu trasiocato da undici anni sul corso di Porta Ticinese, N. 83, dove la vastità e l'armonia dell'edificio, l'amenità del sito, i cortili debitamente ombreggiati, non che la salubrità dell'aria rispondono perfettamente alle esigenze di un Collegio-Convitto.

Questo Stabilimento gode ormai la pubblica stima, la quale vuolsi attribuire parte all'altrui cortesia, parte al merito degli egregi professori ai quali è affidata la istruzione. Gli ottimi risultati ottenuti sono una sufficiente prova delle solerti cure di chi lo dirige, essendochè la giurisprudenza, le arti, le armi e le industrie contano presentemente tra i loro cultori molti onesti ed egregie persone, le quali educate in quest'istituto sono di onore alla professione cui si sono applicate.

La Direzione, che fino à qui vide coronati i suoi voti, mira tutto ai mille grazie a tutti quelli che direttamente o indirettamente la sovvennero, e poi si confida che prosseguendo sempre nella via presa, non la verranno meno il favore e la fiducia che il pubblico si gintilmente le comparte.

Il Direttore, **G. F. DOLCI.**

Milano 6 ottobre 1868.

PASQUALE MONTINI

DI FABRIANO

Con fabbrica di Birra, Acqua Gazosa e di ogni qualità di Liquori confezionati con apparecchio a vapori, sin in via Balbo, N. 334-363. — Fu premiato all'Esposizione internazionale di Londra 1862 per le buone qualità dell'**Anisetto** ad uso di quella di Bordeaux, ed altri liquori, all'Esposizione di Firenze 1864 per l'eccellente qualità delle acque Gazose, ed all'Esposizione Universale di Parigi 1867 per la superiorità del suo rinomato **FERNET** e Creme par dame, di Cioccolati, Caffè e Cioccolata, Mandarino di Malta, Elisir Balsamico P. M. ecc. Fu decorato della medaglia d'oro dall'Istituto Filotecnico nazionale italiano, per l'incessante miglioramento apportati alla sua produzione ed industria.

FERNET E MELANGE

DELLA DETTA FABBRICA

Riconosciuti ed elogiati con numero **52 Certificati**, come eccellenti e di grande vantaggio per una buona digestione, stomatici, tonici carminativi ed utilissimi nelle affezioni periodiche, di distinti professori di medicina d'Italia e di Francia e di molti signori di Roma che ne provarono i benefici e salutari effetti nell'ultima epoca che il Morbo Asiatico infestava quella capitale.

Si prendono in ogni ora nella dose di un cucchiaio da tavola in due cucchiai rimmi nell'acqua semplice o acqua di Seltz, nel Vermouth, nel caffè o vino buono.

L'uno e l'altro facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo maraviglioso.

Sono efficacissimi nel guarire in poche ore il male di stomaco e dispepsi causato da cattiva digestione, di febbri intermittenti e di vermi. Sono utili negli sconcerti che precedono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli accidenti, dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prevengano e ritardano la convalescenza.

Si preparano e si vendono dal suddetto MONTINI in Fabriano, il quale contro vaglia postale ne fa spedizione in tutto il Regno ed all'estero.

Avvene un deposito in Bari presso i signori fratelli Cassius fabbricatori di Birra ed Acque Gazose; in Roma all'Agenzia Generale di Pubblicità, Piazza Monte Citorio N. 116; e presso Francesco Cristofanetti, via del Gallinaccio N. 13; in Bologna presso i signori Bernaroli e Gandini; in Rieti presso Filippo Marcucci; Recanati, Jesi, Carlo Borgiani; Livorno, Roberto Buoni e Frat. Via Paoli Genova, Carlo Oliva Spedizioniere Commissionario, Vico Cattari; in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Prezzo d'ogni bottiglia in Fabriano L. 2 — Mezza bottiglia L. 1 50
» » in Firenze » 3 50 — » » » 1 50

Ogni bottiglia è accompagnata dalla relativa istruzione.

NB. *Il suddetto Montini è proprietario di un Teatro all'uso anche diurno*

Nuova ed interessante pubblicazione

L'ITALIA NEL 1900

PROFEZIA D'UN EX-MINISTRO

La capitale — Il Papa — Il Re — La pubblica amministrazione — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — Il carcere preventivo — I giurati — La pena di morte — Le imposte — Gli ospedali — I lupanari — L'arte di governare.

Prezzo, cent. 50 — Deposito presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27, Firenze. Si spedisce franco.

F. ZANNONI

via San Martino, N. 6, Firenze

(PRESSO LA CASA DI DANTE ALLIGHIERI)

Deposito di **PETROLIO BRILLANT in Stagnoni Patentati di nuovo Modello** — Importazione diretta dall'America — Qualità la più fina e la più economica, senza fumo e senza odore.

Per comodo dei Compratori di provincia, si fanno pure Vendite dai Depositi *fuori della Cinta daziaria* di Firenze, di Livorno e di Genova.

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesia China. Questa polvere gode la proprietà d'impedire al tartaro di attaccarsi ai denti; previene così il loro rilazamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'alito. Scatoletta cent. 80.

Presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze.